

# Ubi Banca è Spa con il 98,87% dei sì «Passaggio storico, ora saremo più forti»

## Addio alla cooperativa con un voto quasi unanime Modificato lo Statuto, inizia una fase nuova

Guido Lombardi  
g.lombardi@gioaledibrescia.it

BRESCIA. Un passaggio storico che si è realizzato in un clima di quasi unanime condivisione, preparato dai vertici della banca attraverso numerosi incontri sul territorio e in uno spirito di confronto che ieri ha dato i frutti sperati.

Ubi ha abbandonato il modello cooperativistico, scegliendo di diventare Società per azioni ed adeguandosi in questo modo, prima tra le undici banche che sono chiamate a farlo, alla Legge 33 del 24 marzo 2015, approvata dal Parlamento come conversione del decreto governativo del gennaio scorso.

**Le assise.** Il padiglione della ex fiera di Brescia, in via Caprera, ha ospitato ieri una storica assemblea per Ubi Banca l'ultima nella forma che finora abbiamo conosciuto. Al momento della votazione, a Brescia e nelle altre sedi collegate erano presenti 5.032 soci, di cui più di 2.700 in proprio, rappresentanti il 20,91% del capitale sociale. I sì alla Spa sono stati 4.975, pari al 98,87% dei votanti. I voti contrari sono stati 26, gli astenuti 31.

Un vero plebiscito, quindi, con cui si è conclusa la parte straordinaria delle assise e si è aperta una fase nuova nella storia della banca. Da oggi non sarà più valido il principio del voto capitaro (una testa, un voto), ma le azioni si «peseranno» e ciascun azionista avrà voce in capitolo in proporzione alla quota di capitale sociale posseduta.

Nell'azionariato di Ubi, oltre ai fondi Silchester (4,9%) e Blackrock (sotto il 5%), sono presenti la fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo (2,3%) e Monte di Lombardia (1,9%). Ma un peso importante, nei futuri assetti di governance, l'avranno certamente i vecchi soci bresciani di Banca Lombarda e Piemontese, accreditati di una quota di circa il 12%.

**Soddisfazione.** «Sono molto soddisfatto - ha detto Andrea Moltrasio, presidente del Consiglio di sorveglianza - per il clima in cui si è svolta l'assemblea e per il risultato: è la seconda volta che questi Consigli prendono il 98% dei consensi, dopo il sì all'autoriforma del 2014. Non credo - ha aggiunto Moltrasio - che queste percentuali bulgare indichino la mancanza di obiezioni o preoccupazioni sulla trasformazione in Spa, come peraltro è emer-

so in assemblea: piuttosto, ritengo che siano il frutto del percorso di condivisione che abbiamo costruito in questi mesi».

Mentre, secondo Franco Polotti, presidente del Consiglio di gestione, «il voto fa emergere un azionariato consapevole, preparato e maturo». Polotti ha spiegato, riprendendo quanto detto nella relazione introduttiva di Moltrasio, come fosse importante muoversi con rapidità «per portare la banca in una zona di sicurezza e tornare a concentrarsi con decisione sul nostro obiettivo primario, ossia produrre risultati economici sempre migliori, sostenendo nello stesso tempo i nostri territori di riferimento».

Di «svolta storica» ha parlato esplicitamente il consigliere delegato Victor Masiah: «Non tutti erano d'accordo - ha detto -, ma la compagine sociale è stata più che responsabile, poiché convinta dell'importanza di fare chiarezza il prima possibile».

Alcuni soci, intervenuti in assemblea, hanno chiesto per quale motivo non si abbia scelto di attendere le decisioni del Tar o della Corte costituzionale a proposito della legge sulle popolari. «Rimandare - ha spiegato Moltrasio - avrebbe voluto dire gettare la banca nell'incertezza, perché le decisioni del Tribunale amministrativo

o della Corte costituzionale si sapranno solo tra anni».

**Nuovo corso.** Ubi quindi cambia pelle, ma i vertici hanno sottolineato come sia fondamentale salvaguardare i valori di riferimento. «Non è la forma giuridica che fa la banca - ha detto Polotti - ma gli uomini». E, a proposito delle diverse «anime» che sarebbero ancora presenti nella banca, il presidente della Gestione ha sottolineato come «dopo otto anni di vita di Ubi, esiste ormai un'anima comune che ama l'istituzione e i territori in cui opera». I valori di riferimento, ricordati in assemblea, sono indipendenza, vicinanza al cliente, spirito di appartenenza del personale.

Ubi peraltro si era già preparata a questo passaggio, diventando nel 2014 una «popolare integrata». Ieri è stato fatto il salto, completato dall'approvazione del nuovo Statuto e (nella parte ordinaria dell'assemblea)

del regolamento assembleare. Come annunciato negli incontri con i soci, per 24 mesi nessun soggetto potrà esercitare un diritto di voto corrispondente a più del 5% del capitale. Resta il duale, ma calerà il numero di membri dei Consigli: saranno 15 per la Sorveglianza e 9 per la Gestione. Per presentare una lista servirà almeno l'1% del capitale.

Si volta pagina, in un clima unitario. //

*«I voti ottenuti dimostrano che abbiamo costruito un percorso condiviso»*



Andrea Moltrasio  
Presidente Sorveglianza




**I vertici.** Andrea Moltasio, Victor Massiah e Franco Polotti ieri al termine dei lavori



**La location.** L'assemblea è stata ospitata dalla ex fiera di Brescia





Il voto.  diventa Spa con il 98,87% di sì // FOTO REPORTER FAVIETTO

